

AL RISTORANTE

I due ieri hanno pranzato insieme in un locale del centro. Ma sono stati immortalati e la foto è finita su Dagospia

Omofobia: scontro M5S-Boldrini. E si rinvia

L'ESAME DELLA LEGGE È STATO SOSPESO FINO A DATA DA DESTINARSI. I GRILLINI ATTACCANO IL PRESIDENTE DELLA CAMERA CON L'ACCUSA DI NON ESSERE STATA IMPARZIALE. IL PRESIDENTE NAPOLITANO INTERVIENE E LA DIFENDE: "VIVA SOLIDARIETÀ. TURPI INGIURIE E MINACCE DALLA RETE"

di Sandra Amurri

Mentre la cronaca ci regala quotidianamente episodi intolleranza - l'ultimo arriva da Bologna dove la consigliera comunale Cathy La Torre, attivista del movimento gay, è rimasta vittima di minacce e gravi insulti per aver proposto di scrivere sulla carta d'identità la parola genitori al posto di madre e padre - continua alla Camera il travagliato esame della proposta di legge contro l'omofobia. Anche ieri che sembrava la giornata conclusiva, i lavori sono stati rinviati a data da destinarsi per mancanza di accordo nella maggioranza. A chiedere il rinvio il relatore del Pd, Ivan Scalfarotto, proposta questa sostenuta dal Pdl. I deputati del Movimento cinque Stelle, abbandonata l'idea di baciarsi in aula come avevano minacciato di fare, alla fine hanno raggiunto i banchi con una rosa, color rosa, sul petto, infilata tra i capelli, nel taschino della giacca, simbolo dei diritti degli omosessuali. Proprio come fecero "I membri della Camera dei Lord nel giorno in cui approvarono la legge sui matrimoni omosessuali" spiega il grillino Stefano Vignaroli. Se l'accordo è saltato è colpa del Pd, dice il Pdl che ha voluto fare una forzatura



Laura Boldrini LaPresse

inserendo nel testo l'aggravante (fino a un terzo della pena). "Vera e propria impostazione ideologica e repressiva".

ANCHE PER FRANCO Grillini, presidente di Gaynet Italia, la responsabilità è del Pd accusato di rincorrere una mediazione con la destra che, "come è noto" spiega "pretende di svuotare la legge togliendo l'aggravante senza cui la norma è praticamente inutile. I voti per quello che è un buon testo ci sono". E continua Grillini: "Il caos rivela una preoccupante assenza di linea e di guida politica del maggior partito della maggioranza che non dovrebbe permettere di dare il

via libera alla libertà d'insulto, spacciata per libertà di opinione". Il clima aveva iniziato a infuocarsi il giorno prima quando la Lega, in tutta fretta, aveva raccolto le firme per chiedere la votazione a scrutinio segreto sulle pregiudiziali di costituzionalità e la presidente Boldrini l'aveva raccolta. Votazione che, contrariamente all'esito auspicato dai leghisti, si era conclusa con una maggioranza schiacciante di 405 contro 100 ma che non aveva risparmiato alla Boldrini l'accusa, da parte del M5S, di non essere stata imparziale con insulti anche via web. Immediata la solidarietà del Presidente della Repubblica che l'ha convocata al Quirinale: "Sono attacchi inammissibili, che non possono essere tollerati, ai principi della convivenza democratica e al rispetto dovuto alla dignità della persona. È in atto una fase altamente impegnativa dell'attività parlamentare e miranti a superare disfunzioni da tempo analizzate dell'ordinamento della Repubblica".

il commento

Il giornale dei vescovi Le inutili grida di "Avvenire"

di Marco Politi

Non è mai il momento per il giornale dei vescovi italiani di approvare rapidamente la legge anti-omofobia. Non è mai il momento di varare una legge sulle coppie di fatto. Non è mai il momento di occuparsi del testamento biologico. L'Avvenire è uscito ieri con un editoriale in prima pagina, intitolato "Priorità insensate". Pieno di allarme perché rispetto all'urgenza di affrontare la "guarigione dei conti dello Stato" o di abolire il finanziamento pubblico dei partiti un'infausta congrega in parlamento vorrebbe di nuovo portare in votazione "argomenti divisivi". Ancora peggio il Forum delle Famiglie, che invita i parlamentari a non votare la legge sull'omofobia, perché la "nave Italia" andrà a sbattere contro gli "scogli infidi e pericolosi" dello stravolgimento dell' "identità stessa della famiglia e della persona". Urgono ripetizioni sul metodo Francesco di affrontare le questioni etiche e anche le eventuali divergenze di visione. Nella

Chiesa istituzionale c'è ancora chi non ha capito che non è con le urla e la costante evocazione del nemico secolarizzato che si convincono i fedeli e i cittadini. L'Italia è molto più avanti di queste "grida". I cattolici sono molto più avanti degli inutili diktat derivanti da una visione ideologica della società e degli orientamenti sessuali. I parlamentari - finalmente - sono più avanti rispetto a questi proclami ritardati. Ci sarà un motivo perché il linguaggio del nuovo papa - pur ancorato alla dottrina tradizionale - trova orecchie attente nella società, mentre è diventato sempre più irritante (e meno seguito) l'esasperato lobbismo ecclesiastico contro le leggi che innovano nel campo delle relazioni e delle scelte di vita. Qui poi (salva la libertà piena di espressione, garantita nel testo di legge) si tratta di porre barriera ad attacchi feroci contro cittadini dileggiati, perse-

guitati e massacrati soltanto per le loro scelte sessuali. Non dovrebbe semmai chi si dice cristiano stare in prima fila nel condannare questo nuovo razzismo? Sarà un bel giorno quello in cui la Cei saprà trovare una linea diversa. Se si vuole difendere la famiglia si potrebbe trovare il coraggio per dire che l'abolizione dell'Imu per i cittadini benestanti è uno schiaffo alle famiglie di qualsiasi tipo in difficoltà. E un danno per i bambini che avranno scuole ed ospedali meno finanziati. Se si vuol difendere la famiglia, si potrebbe cominciare con il chiedere un contratto d'ingresso unico (come proponevano le Acli) per i milioni di precari giovani e non più giovani, condannati ai finti contratti della flessibilità capestro e alle false partite Iva. Strano, lì non si assiste mai ad un vibrante appello ai parlamentari o a una mobilitazione per il "bene comune". Certo ci vorrebbe anche una gerarchia che andasse a Palazzo Chigi e dicesse: "Per guarire il bilancio dello Stato e salvare il welfare, insistiamo che gli enti ecclesiastici con attività mista sia no-profit che commerciale paghino la loro giusta parte di tasse!". Ma ancora non si è visto.

